

Stefano Carrara Sutour per Stefano Carrara

- ...il quale adesso è invitato a parlarci di se stesso e di suo nonno. Quindi ci dica, appunto, la sua storia di vita e anche in parte la propria.

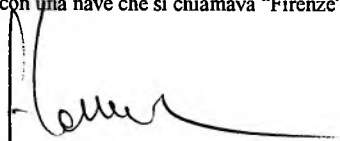
- Sì, per comprendere questo rapporto bisogna che io parli un po' di me stesso.

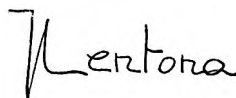
Sono nato a Tangeri, da padre italiano e madre spagnola, nel 1934. Dopo pochi anni è scoppiata la guerra civile e mia madre è morta nel '38. Mio padre, rimasto solo con questo bambino di tre anni per le mani, pensò di mandarlo in Italia. In Italia aveva il padre, che appunto era Stefano Carrara, un ex-diplomatico in pensione, che viveva con una sua governante.

- Suo padre cosa faceva a Tangeri?

- Mio padre era un uomo che fece molte cose nella sua vita, molto diverso dal nonno, suo padre. Era un uomo che, penso, in quel momento, fosse inserito nei servizi segreti italiani o spagnoli. Ebbe poi delle grane per cui dovette lasciare la Spagna. Però, in ogni caso, in quel periodo faceva anche altri mestieri, campava in tanti modi, ha anche fatto il giornalista, ha scritto... Insomma, è stato un uomo che della sua vita ha fatto una grossa avventura. Ritrovandosi solo con questo bambino pensò di mandarlo dal padre. Di liberarsi, in un certo senso, di un figlio che non poteva accudire e nello stesso tempo di sistemarlo, piuttosto che lasciarlo in Spagna in una situazione di guerra e anche di miseria.

Perciò mi imbarcai su di una nave, mi affidò al comandante, ed io arrivai a Genova, con una nave che si chiamava "Firenze" e faceva servizio merci e servizio passeggeri. Non





Loano, 25. VII. '95

so da chi fui accudito durante il viaggio, ma so che c'era una qualche signora che si era presa cura di me. Ero un bambino un po' magrolino, molto ricciuto, molto nero, probabilmente era facile prendermi in simpatia.

Comunque, sono arrivato a Genova, e a Genova c'erano ad aspettarmi mio nonno, Stefano Carrara, e la sua governante, Marie Ivonne Sutour, che poi in un secondo tempo mi adottò, per questo ho il doppio cognome Carrara Sutour, perché aggiunsi al mio cognome...

- Era francese?

- Era francese. E' stata, diciamo, la mia figura materna. Sono arrivato in Italia nell'Aprile 1938. Entrai in questa casa, adattandomi subito (ho sempre avuto una grande capacità di adattamento), considerando questa casa proprio come la mia casa e poco a poco incominciando a parlare italiano, anche dialetto, ma non più spagnolo, cosa che impensieriva il nonno. "Questo bambino (parlavo molto) - diceva - sta perdendo la sua lingua madre". Per cui lui mi parlava spagnolo e io, nel giro di pochi mesi, gli rispondevo in italiano.

Insomma il nonno è stata la mia figura paterna.

- Quanti anni aveva suo nonno?

- Il nonno era nato nel maggio del 1867, quindi quando io sono arrivato nel '38 aveva una settantina d'anni, però era un uomo vitale, camminava senza bastone, svelto, insomma, era un uomo completamente lucido, molto prestante, piccolino ma..., stava molto bene, almeno apparentemente.

